

egli entrò nel terreno della politica ed, a differenza del Savonarola, egli si tenne sempre sopra i partiti. Dal celebre domenicano egli differisce anche in questo che mai invel intemperantemente contro gli errori delle autorità stabilite da Dio, secolari od ecclesiastiche che fossero; parlando di abusi ecclesiastici egli sempre osservò forma conveniente e dignitosa e il rispetto dovuto ai superiori spirituali.¹ Avea caro soprattutto di parlare della B. V.; i suoi biografi fanno sapere che allora il suo macilente viso irradiava come trasfigurato da luce celeste.

Le prediche di san Bernardino sono uniche nel loro genere e soltanto le lettere di santa Caterina, dell'altro genio religioso che Siena diede alla Chiesa, ponno starvi al pari. Qui arde lo stesso fuoco dell'entusiasmo, qui risuona la stessa musica dell'antico dialetto senese. Come nessuna riproduzione è capace di ridare l'incanto celestiale delle teste del beato Angelico, così nessuna traduzione è in caso di rendere la grazia e freschezza, la nobiltà e limpidezza del parlare bernardiniano: queste parole come quelle figure vengono da un altro mondo.

Nessuna meraviglia che in grande numero i predicatori del Quattrocento venerassero in Bernardino il loro modello e tipo. Questi rappresentanti d'una riforma prettamente ecclesiastica hanno scosso profondamente migliaia e migliaia d'uomini riconducendoli a Cristo. Dai pulpiti di questi uomini un fiume di benedizione si riversò sull'Italia turbata da selvagge fazioni di partiti: sanguinose contese e vendette, durate per anni, vennero rimosse,² espiati grandi delitti, convertiti peccatori ostinati. Non solo capitò spesso che dopo le prediche di Bernardino si abbruciassero «vanità», giuochi e ornamenti muliebri, ma in conseguenza delle medesime vennero anche emanate disposizioni di legge per limitare il lusso, contro l'usura ed altri mali. Più d'una città si cambiò totalmente. Noi credevamo di essere tutti santi, tanto eravamo ripieni di pietà, dice l'ingenuo cronista di Viterbo.³ Nè il superbo disprezzo degli umanisti, nè l'avversione largamente diffusa contro i Mendicanti e provocata da membri indegni

¹ Cfr. HEYER, 33, 36. In S. BERNARDINI *Opera* I, 161 si trova un'osservazione importante sotto l'aspetto pratico ed omiletico, che riguarda questo punto. Vi si espone come lo avviamento dei mali del clero non renda migliori, ma peggiori gli ascoltatori.

² Quale esempio tipico come per la semplice parola di un religioso venisse stabilita la pace in una città cfr. le interessanti notizie di FALOCI-PULIGNANI sull'azione di s. Giacomo della Marca in Foligno nel 1445 (*Miscell. francesc.*, IV, 66 ss.). Ivi, tratto dall'Archivio comunale di Foligno, il testo della *Santissimae Unionis* allora conclusa. Cfr. anche FUMI, *S. Bernardino da Siena in Orvieto e in Perugia* (Siena 1888).

³ NICOLA DELLA TUVIA 33.